

Primaria Carica, spedii immediatamente un Espresso sforzato a quella Parte, e successivamente un altro colle più recenti notizie di ciò, che accadeva, implorando consiglio ed assistenza. In tanto il Comandante Francese mostrando non essere bastantemente tranquillo sulle fatteggi verbali comunicazioni volle esserne certificato in iscritto, invitandomi a farlo con suo biglietto, nel quale avanza pure la risoluta domanda, che sieno assolutamente levate le Militari notturne Pattuglie, e minorate quelle de' bassi Ministri, aggiungendo in voce al Capitan Corner, cui consegnò il Biglietto, che se non avessi eseguito, avrebbe fatto fuoco sopra la Veneta Truppa, e sarebbe passato a delle forti risoluzioni contro la mia Persona. Io insistei quanto fu mai possibile per farlo declinare dall'irragionevole domanda, ma finalmente alla replicate sempre più vive minaccie mi fu forza il piegare. Non per questo però cessarono i militari movimenti Francesi, i quali anzi con più vigore ad universale terrore si andarono spiegando minaccianti pessime conseguenze.

Furono precettati dal Comandante Francese i Bassi Ministri ad astenersi da qualunque arresto in pena d'essere fucilati. In tanto le forzate sottoscrizioni si andavano rapidamente moltiplicando, ed il concorso continuato de' buoni Cittadini al mio Palazzo portandomi i loro generali lamenti, isfogando col pianto l'amarezza de' loro cuori, protestando in faccia Dio, ed in faccia al Principe la loro fedeltà, e deplorando la loro sorte empirono l'animo mio di dolore insieme, e di tenerezza. Al cader del Sole furono chiuse le Porte della Città, e tolta intieramente ogni comunicazione coi Borghi. Rin vigorite le Guardie, rinforzati i Posti, e più attivo, e sensibile reso dal silenzio della notte l'insolito movimento nel Castello, erano le menti, ed i cuori de' buoni compresi dal più alto terrore, mentre i Ribelli mal intenzionati si occupavano nell'elezione della nuova Municipalità.

Io attesi tutta la notte in vano il ritorno dell' Espresso da Brescia colle sospirate istruzioni, e colle notizie dell' andamento delle cose di colà. Di buon mattino mi venne riferito, che era stato fatto nel Castello abbassare il Veneto Stendardo dal Presidio Francese; che l' Espresso era stato arrestato, imprigionato, e trattenuto, ed aperte le Lettere responsive della *primaria Carica*, ed altre pure speditemi per Espresso da rispettabilissima Autorità in riscontro di alcune da me fatte analoghe importantissime comunicazioni; e queste Lettere furono dal Comandante Francese pubblicamente lette, e trattenute. Incaricai tosto il Capitan Corner di trasferirsi dal Comandante suddetto, di rilevargli in mio nome, che un tratto così ostile, ed offensivo i più sacri riguardi di Stato, esigevano una pronta decisiva spiegazione, non potendolo mai supporre analogo all'intenzioni del Direttorio, ed a quelle del di Lui Comandante in Capite. Le tronche risposte di quest'uomo già determinato furono, che le cose avevano cangiato faccia, che il Popolo Bergamasco era Libero, che gli conveniva perciò di togliere tutto quello, che potesse portare ostacolo a questa Libertà; che le ritratte cognizioni dalla Lettera, che fece trattener, ed aprire, gli avrebbero servito di regola, e che anzi per mia sicurezza mi ordinava di tosto partire, perchè al contrario era in dovere di assicurarsi della mia Persona, e di farmi tradurre a Milano, e che mi dovessi tosto decidere, perchè i due nuovi Municipalisti attendevano la mia risoluzione. Nel momento appresso comparvero i due Uffiziali Francesi *Lbermit*, e *Boussion* unitamente al nuovo eletto Capo Popolo Co: Pietro Pesenti, e Co: Alborghetti Municipalisti in Divisa, e Coccarda Francese. Restarono questi due ultimi nella mia anticamera, ed entrati i due Uffiziali Francesi mi fecero la solenne intimazione di partire entro un'ora coll'alternativa in caso di resistenza del mio arresto, e dell'immediata mia traduzione a Milano.